

# CIVITAVECCHIA

## TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO Sette Avenire

## L'AGENDA

## Oggi

La diocesi festeggia San Vincenzo Maria Strambi, vescovo passionista di Macerata nato a Civitavecchia nel 1945. Alle 10 ci sarà la Messa solenne nella parrocchia a lui co-dedicata nel quartiere di San Liborio. Alle 18 la Messa nella Cattedrale di Civitavecchia a cui seguirà un concerto della banda musicale "Amilcare Ponchielli".

## 2 ottobre

Prende il via la Scuola diocesana di teologia presso la parrocchia dei Santi Martiri giapponesi di Civitavecchia. Il primo incontro, con inizio alle 10, sarà con don Federico Boccacci, vicario episcopale per la pastorale, che parlerà dei documenti magistrali di papa Francesco.

Intervista al vescovo Gianrico Ruzza che presenta l'Assemblea diocesana in programma venerdì prossimo in Cattedrale

## «La famiglia è la culla del sinodo»

DI ALBERTO COLAIACOMO

L'amore coniugale e familiare è la riflessione che accompagnerà la diocesi nel nuovo anno pastorale, un approfondimento dell'esortazione *Amoris Laetitia* che «naturalmente» si concilia con l'ecologia umana integrale e con il cammino sinodale a cui è chiamata la Chiesa nel prossimo triennio.

È stato il vescovo Gianrico Ruzza a tracciare queste prospettive pastorali nella tradizionale intervista a Lazio Sette che precede l'Assemblea diocesana in programma venerdì prossimo, 1° ottobre, alle 18 nella Cattedrale di Civitavecchia.

«Come consuetudine di questa Chiesa - spiega il presule -, l'attività pastorale inizia ufficialmente con l'assemblea diocesana che quest'anno ci vedrà coinvolti nel tema dell'amore coniugale e familiare. Un amore che ha riflessi più generali in quanto l'*Amoris Laetitia* contempla la famiglia quale icona di Cristo. Sarà monsignor Carlo Rocchetta, fondatore della Casa della tenerezza, a proporre una riflessione alla quale seguirà la testimonianza di una coppia che vive nella sua comunità. Su proposta del consiglio pastorale, abbiamo chiesto a monsignor Rocchetta di concentrarsi specificamente sul capitolo quarto e su alcune parti dei capitoli terzo e sesto dell'esortazione di papa Francesco, proponendone una lettura secondo tre categorie: la formazione, la relazione e il servizio. Il 15 ottobre proseguiremo con una seconda tappa dell'assemblea nelle zone pastorali di Civitavecchia e Tarquinia per un confronto più laboratoriale dei temi emersi.

**Una proposta impegnativa che la diocesi dovrà conciliare con il cammino sinodale.** Non solo, perché il percorso che faremo sull'*Amoris Laetitia* non deve essere considerato scisso o separato da quello fatto lo scorso anno sull'enciclica *Laudato Si'*; non ultimo perché portiamo con



Il vescovo Gianrico Ruzza

noi la bellissima esperienza che ci hanno recentemente proposto i giovani con il meeting "CustodiAmo il creato" e che vorremmo ripetere il prossimo anno, collegandola sempre all'impegno verso la sostenibilità e l'ecosistema. Penso che l'ecologia integrale abbia proprio un'applicazione concreta nell'ecologia dell'amore umano e la diocesi ha bisogno di mettersi su questo cammino di ricerca per essere vicina alle famiglie che stanno vivendo con fatica. Durante l'anno, inoltre, l'equipe per la pastorale familiare offrirà una serie di opportunità con un'attenzione alle criticità che sperimentano le giovani coppie, all'emergenza educativa e alle difficoltà relazionali all'interno dei nuclei. **Come verrà vissuto il sinodo?** Il Papa ci chiede un cammino e

non un "evento": per questo ci poniamo nel solco del Sinodo dei vescovi che si terrà nel 2023 e che ha come tema "comunione, partecipazione e missione". Lo faremo attraverso una serie di iniziative che toccheranno le singole comunità e che prenderanno il via con la celebrazione eucaristica di domenica 17 ottobre, data ufficiale di inizio del cammino, collegati con le Chiese di tutto il mondo.

Si tratta di un percorso che deve dare spazio a una mentalità, a una formazione e a una metodologia: penso che cammino sinodale voglia dire offrire la propria ricchezza ma essere felici di ascoltare quella degli altri. Non un dialogo che nasca da polemiche o contrapposizioni, ma che sia capace di scoprire la bellezza là dove il Signore la mostra. A questo riguardo nulla è più sinodale della famiglia: proprio il dialogo tra i coniugi e tra genitori e figli è la maggiore testimonianza di questo metodo di agire e di relazionarsi.

**Appena nominato elogio la vitalità di questa Chiesa. A distanza di un anno che impressioni ha maturato?**

Confermo e sottoscrivo a piene mani quanto ho detto. In questo tempo ho però riscontrato una certa fatica a incontrare dei territori che presentano forti criticità. In particolare penso a Civitavecchia, una città che soffre per l'organizzazione, per la problematica ecologica legata alle Centrali elettriche, per alcune sacche di povertà e, soprattutto, soffre per un disagio giovanile diffuso. Vedo tanti giovani smarriti senza nessuno che possa offrire loro una sponda di sicurezza. È un invito per le comunità cristiane a lavo-

rare molto in connessione con il territorio. Ci sono segnali di speranza: il grande impegno dei laici, il desiderio di mettersi a disposizione di molte persone di buona volontà e anche il dinamismo dei sacerdoti nel lavorare in comunione.

**Da qualche mese è stato nominato amministratore apostolico nella vicina diocesi di Porto-Santa Rufina. Ancora una volta le strade delle due Chiese "soltanto" si incontrano.**

Una relazione sicuramente geografica e anche, in parte, di condivisione della storia. Le due Chiese sono legate dal martirio di Fermina, da una parte, e delle sante Seconda e Rufina, risalenti alla stessa epoca di fondazione apostolica e che hanno scelto come patrono. Più volte, negli anni, le diocesi si sono supportate a vicenda. Pur avendo vicinanza e storia simili le due realtà presentano ora caratteristiche e strutture organiche diverse. Porto-Santa Rufina, nella storia recente, ha avuto un'espansione urbanistica senza precedenti con una popolazione molto numerosa.

Tenendo conto di questi aspetti, insieme agli animatori pastorali, stiamo pensando ad ambiti di collaborazione: la formazione per le famiglie e i giovani, l'impegno comune per la sensibilizzazione alla salvaguardia del Creato. Molto importante è anche il percorso di formazione dei sacerdoti che sarà comune, con due incontri mensili: uno assembleare a cui seguirà un confronto tra presbiteri svolto a livello di zone pastorali e vicarie. Anche i giovani sacerdoti, tutti quelli ordinati dopo il 2001, vivranno insieme alcuni momenti di spiritualità.

## LA LETTERA

### Matrimonio cristiano, i percorsi per fidanzati si svolgono in due sedi

Percorsi matrimoniali in sole due sedi, a Civitavecchia e Tarquinia, dodici incontri ripetuti con due moduli in autunno e in inverno. È questa la principale novità annunciata dal vescovo Gianrico Ruzza in una lettera dello scorso 21 settembre indirizzata alle comunità parrocchiali.

«Il tema della celebrazione del matrimonio cristiano - si legge - assume un'importanza sempre maggiore, alla luce del cammino che la nostra diocesi vivrà nel presente anno pastorale 2021-2022, leggendo e meditando nelle comunità parrocchiali l'esortazione apostolica di papa Francesco *Amoris Laetitia*».

Per questo, dopo un «attento confronto» con l'Ufficio per la pastorale familiare e l'equipe diocesana ad esso collegata, il presule annuncia «alcune novità» per i percorsi che vengono proposti.

«Avverto tale esigenza dinanzi al progressivo decremento del numero dei matrimoni sacramentali celebrati e guardando con realismo alle situazioni di criticità che si moltiplicano nelle famiglie, anche dopo molti anni di convivenza coniugale».

«Tutti possiamo notare - continua il vescovo Ruzza - come la concezione culturale odierna della vita di coppia stia progressivamente allontanandosi dal modello cristiano di famiglia. Al tempo stesso le famiglie costituite vivono, in moltissimi casi, situazioni di difficoltà e di tensione, che spesso degenerano in procedimenti separativi, con la conseguente sofferenza dei figli. Credo sia urgente, pertanto, porre estrema attenzione alla

criticità in atto e cercare opportuni rimedi pastorali da offrire al nostro popolo».

A partire dal presente anno pastorale, quindi, i percorsi di formazione al Sacramento del matrimonio offerti nella nostra diocesi si svolgeranno nelle due zone pastorali di Civitavecchia e Tarquinia in un'unica sede che verrà stabilita di comune accordo tra i parroci e saranno proposti in due "moduli" nel corso di ogni singolo anno pastorale: uno nel periodo autunnale, l'altro nel periodo invernale. Avranno la durata di 12 incontri, secondo una programmazione elaborata dall'equipe diocesana per la pastorale familiare.

«I parroci sono invitati ad essere presenti - almeno parzialmente - agli incontri proposti, che saranno condotti da un'equipe guidata dal coordinatore della zona pastorale». «Viene, inoltre, raccomandato ai nubendi di organizzare la preparazione al Sacramento un anno prima della data fissata per la celebrazione nuziale, in modo da assicurare al parroco di riferimento - una volta terminato il percorso di formazione svolto presso il centro indicato dalla zona pastorale - un tempo congruo da dedicare al discernimento mentre viene condotta l'istruttoria matrimoniale». Una fase che il vescovo raccomanda di valorizzare come «carattere di "scrutinio" in vista della validità del Sacramento». «È opportuno - conclude Ruzza - che i candidati al sacramento del matrimonio siano presentati all'assemblea dei fedeli riunita per la celebrazione eucaristica domenicale, allo scopo di creare l'opportunità di una vera integrazione nella comunità parrocchiale».

(Al.Co.)



Proposte ai fidanzati

Un programma di dodici incontri è stato proposto dall'equipe diocesana: due i moduli, in autunno e in inverno, che hanno luogo a Civitavecchia e Tarquinia

## SOLIDARIETÀ

## Corridoi universitari

Arriveranno domani, 27 settembre, i due studenti eritrei ospiti della diocesi di Civitavecchia-Tarquinia nell'ambito del programma Corridoi universitari che andranno a frequentare i corsi di Economia circolare nel polo universitario di piazza Verdi.

La Caritas diocesana e l'Università della Tuscia hanno infatti aderito al programma University corridors for refugees promosso da Caritas Italiana, insieme al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, l'Unhcr, Diaconia Valdese, il Centro Astalli, Gandhi charity. Il programma, iniziato in via sperimentale nel 2019, finora ha vi-

sto il coinvolgimento di 28 atenei che sono arrivati a mettere a disposizione oltre settanta borse di studio.

La selezione degli studenti è basata sul merito accademico e sulla motivazione personale. I due vincitori sono rifugiati provenienti da Eritrea, Somalia, Sudan, Sud Sudan e Repubblica Democratica del Congo.

Sono 45 gli studenti accolti in questo anno accademico e i due giovani dell'Università della Tuscia verranno ospitati nelle strutture messe a disposizione dalla Repubblica dei ragazzi con il supporto della Caritas. Saranno i volontari a seguire i due rifugiati nella prima fase di accoglienza.

## L'accoglienza come missione e dovere evangelico

Viene celebrata oggi la Giornata mondiale di migrante e rifugiato. Alle 18 il vescovo presiede la Messa a Semi di pace

«Per i credenti l'accoglienza è un compito, una missione, un dovere evangelico» così il vescovo Gianrico Ruzza presenta la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato che la chiesa celebra oggi. Il presule ha inviato una lettera alle comunità parrocchiali per invitarle a vivere questa ricorrenza e riflettere sul messaggio che papa Francesco ha scritto per l'occasione con il tema «Verso

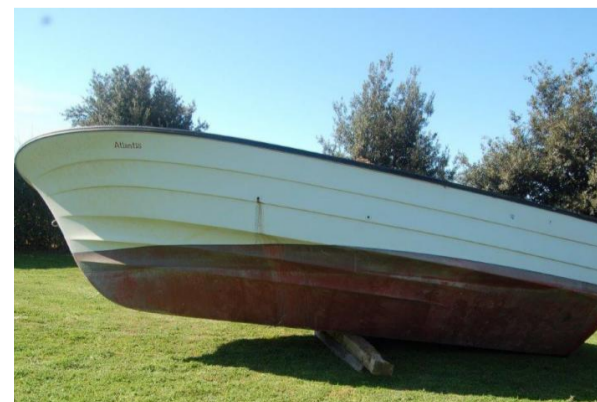
un noi sempre più grande». «Questo titolo - scrive il vescovo Ruzza - parla in modo chiaro: il fenomeno migratorio caratterizza gli anni del nostro tempo in modo ineludibile e per i credenti l'accoglienza è un compito, una missione, un dovere evangelico. Il dramma della pandemia ha acuito la sofferenza di popolazioni immense e non possiamo girare la testa dinanzi all'ingiustizia della scarsa distribuzione dei vaccini nei paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina. Siamo dinanzi ad una sfida determinante per lo sviluppo dell'umanità e ci collochiamo in essa con lo spirito dei discepoli». L'invito che Ruzza rivolge ai parroci è di «sollecitare le famiglie delle comunità verso un'acco-

glienza sempre più attiva e "calda": sentiamoci un noi che sa abbracciare le persone e sa "leggere" le storie che esse vivono, secondo l'insegnamento di Gesù riferito dall'apostolo Paolo: "In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: Si è più beati nel dare che nel ricevere!" (At 20, 35)». Alle 18, il vescovo presiederà la celebrazione eucaristica presso la Cittadella di Semi di pace a Tarquinia dove verrà inaugurato il Memoriale del migrante che si affiancherà al già presente Memoriale della Shoah per completare il "Parco della pace". Un'iniziativa realizzata dall'associazione di Tarquinia in collabo-

razione con la diocesi e le scuole del territorio.

«La storia la fanno gli uomini ma spesso sono gli oggetti a raccontarla con la loro simbologia» ha spiegato il presidente Luca Bondi nel presentare questo nuovo progetto di Semi di pace. «Una barca e un carro ferroviario sono mezzi antichi e moderni che accompagnano l'uomo alla scoperta del mondo e di sé stesso. Attraverso il mare l'uomo ha raggiunto nuove terre, ha incontrato popoli e conosciuto altre civiltà. Ma il mare è stato anche attraversato da navi con uomini sottratti alla loro terra per essere venduti come schiavi e da barche cariche di disperati alla ricerca di speranza e futuro». Allo stesso modo, spiega Bondi, «lo sferragliare dei treni

La barca che verrà posta nel Parco della Cittadella di "Semi di pace" come memoriale dei migranti in ricordo dei morti in mare



accompagna viaggiatori all'incontro con altri uomini, alla conoscenza di altri paesi, alla ricerca di un lavoro. Ma i carri ferroviari sono stati anche testimoni e mezzi per dividere comunità, per umiliare e togliere dignità, per viaggi senza ritorno. Una barca e un carro ferroviario ci dicono che la sto-

ria non passa invano: sta a noi ricordare e meditare». Il Memoriale della Shoah e del Migrante sono tappe di un progetto pensato da Semi di pace per sensibilizzare le nuove generazioni affinché «siano consapevoli di ciò che è stato e responsabili di ciò che sarà».